

## **“AMARE E’ SERVIRE”**

### **“...IO STO IN MEZZO A VOI COME COLUI CHE SERVE”**

(Lc 22,19-27)

Gianni e Clelia

Introduzione: Per prepararci a questo incontro ci siamo messi in ricerca, ci siamo interrogati, ci siamo scambiati tanti pensieri anche con Saverio e abbiamo letto tante volte il brano di Luca per capire il contesto del versetto che abbiamo scelto in El da proporvi.

<sup>19</sup>Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». <sup>20</sup>E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

<sup>21</sup>«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. <sup>22</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». <sup>23</sup>Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

<sup>24</sup>E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. <sup>25</sup>Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. <sup>26</sup>Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. <sup>27</sup>Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Proviamo ad “entrare” insieme in questa Parola, ad entrarvi con tutto il nostro essere, corpo, mente e spirito.

Ci facciamo aiutare da alcune immagini di Sieger Koder, monaco pittore tedesco.

### **Immagine dell'ultima cena**

La scena si svolge intorno ad una tavola, in una casa, ambiente molto familiare per tutti. Per noi equipiers esprime bene l'essere “riuniti nel nome di Cristo”, che si fa “pane spezzato” per tutti.

Proviamo ad entrare con la mente e con il cuore, in ciò che ci sembra essere essenziale per cogliere il messaggio di Gesù: **“eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve”**.

Gesù sta in mezzo, perché è colui che è indispensabile. Non è una presenza marginale nè ingombrante, ma linfa vitale che alimenta, guida i nostri pensieri, le nostre parole, i nostri gesti per riempirli di vita vera.

Infatti in un altro versetto troviamo ancora *“senza di me non potete fare nulla”* (Gv15,5).

E allora fermarci e sostare nella sua Parola, diventa un bisogno, un riferimento essenziale e importante.

Da qui nasce quasi naturale la domanda “Signore Gesù che cosa vuoi da me? da noi? Che cosa vuoi che io, noi facciamo?”

p. Saverio

Ci sono però anche domande sbagliate come quelle che i discepoli di Gesù hanno nel cuore e sulle labbra proprio durante l'ultima Cena, proprio mentre egli sta donando loro la sua stessa vita.

v. 23: <sup>23</sup>Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.  
V 24: E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande.

Sono due domande che fanno male alla comunione: chi è il peggiore? Chi è il migliore? Questo è lo stile del mondo. Chi è la più bella? Chi è da considerare un rifiuto? Chi è valido e chi non lo è?

In equipe non ragioniamo mai in questo modo. Già il porre tali domande sarebbe segno di atteggiamenti sbagliati che non promuovono la comunione.

È da sottolineare che i discepoli non si rivolgono a Gesù per cercare chiarezza, ma discutono tra loro. Gesù viene messo al margine. Ciascuno cerca di combattere il male cercandolo nell'altro invece di riconoscerlo dentro di sé.

Tutte le volte che non ci rivolgiamo a Gesù prendiamo strade sbagliate. Un'equipe, diceva Caffarel, ha motivo di esistere solo per cercare Dio. Se non si sta in equipe con lo sguardo fisso sul Signore il cammino dell'equipe – e della coppia – perde il suo orientamento. Centrale è quindi sempre e in ogni circostanza mettere al centro il Signore e la sua Parola.

## Gianni e Clelia

L'ascolto della Parola, della sua Parola fatta carne, diventa allora risposta e speranza per le nostre azioni. Per noi due il cammino di fede è cominciato proprio con la semplice lettura del Vangelo ricevuto dalla coppia che ci aveva preparato al matrimonio invitandoci a leggerlo insieme. E' la Parola che può dirci se la fatica fatta va nella direzione giusta.

Appeso in casa, da vari anni, conserviamo queste parole di don Primo Mazzolari: *"Il Vangelo non ha una soluzione, la quale non esce bella e pronta dalle pagine del libro né dalle esperienze o dall'insegnamento della chiesa, ma diviene, di volta in volta, la soluzione, man mano che lo Spirito del Vangelo solleva e piega la realtà verso le conclusioni salutari"*.

Proseguendo nel brano di Luca Gesù ci dice: *«Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»*

Al centro della scena c'è il calice con il vino, sorretto da un Gesù, che non è perciò raffigurato. Vediamo solo il suo volto riflesso e le sue mani. Koder vuole spingere a chi guarda il dipinto a partecipare ancora più alla passione di Cristo facendoci mettere nei panni di Gesù, assumendo così il suo punto di vista per imparare a guardare con gli occhi di Dio. E' la prospettiva di queste immagini.

Il richiamo a fare memoria non è solo ricordare, ma cercare di concretizzare nella vita di tutti i giorni questo farsi pane spezzato l'uno per l'altro e per gli altri.

A volte nelle nostre giornate interrompiamo ciò che stiamo facendo, per andare incontro agli imprevisti, alle richieste, agli inviti come pranzi e cene inaspettate. Essere "casa", mani che accudiscono, sguardo che ascolta, parola che conforta: apparentemente sembra che il tempo ci venga sottratto, invece proprio rispondendo al qui ed ora, nella quotidianità, la nostra vita diventa servizio.

## Foto della tavola di Viola

La nostra nipotina Viola, proprio mentre meditavamo sulla Cena del Signore, apparecchiava la tavola. Ci dicevamo: "dobbiamo prepararci per Frascati, pensare, scrivere...". Immancabilmente arrivava una telefonata: "Mamma inizio presto a lavorare... mamma ho una riunione... Papà devo andare a iscrivermi alla scuola guida..., mi si è rotto il cellulare", " Non parte più la macchina cosa devo fare?"

“Cosa fate stasera venite a cena?” e così via! Pronti a servire per il bisogno di quel momento!”.

## Foto Ultima Cena

*“Il corpo fisico di Gesù era lo strumento della sua vocazione: con esso camminava, parlava, operava, compiva opere potenti.... ciò che porta gli apostoli a scoprire in Lui il Messia” (Tullio Vinay).*

Così è anche per il servizio nel Movimento che svolgiamo con tutto noi stessi: con il nostro sguardo, e quanto dicono gli occhi!!, con un sorriso sincero, con il nostro comportamento, e quanto dicono le nostre strette di mano o gli abbracci!!, con il nostro cuore, con il nostro apparente “perdere tempo”.

*“Uno stare che dice cura della relazione mediante l’ascolto; capacità di sostenere la situazione anche quando improponibile e infruttuosa. Uno stare che dice, un mettersi allo scoperto, il non limitarsi a giocare in difesa, osare l’intimità .*

*Uno stare che si propone come anticorpo prezioso in questi tempi di fretta, di fede gridata e subito dopo ridimensionata a ruoli ornamentali. Uno stare che è attesa della gestazione. Uno stare che dice la pazienza di vedere nascere, uno stare che dice la cura del far crescere” (Lidia Maggi).*

Uno stare che mette sempre al centro la persona, non un’idea, non un programma.

Dentro a tutta questa dinamica si può correre il rischio come successe agli apostoli nel versetto che abbiamo letto *“Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande....”.*

Saverio

La parola “discussione” (in greco *philoneikia* = amor di vittoria, lite ) si trova solo qui in tutto il NT. È la bramosia di vincere, il desiderio di prevalere sull’altro, origine di ogni guerra e lotta tra gli uomini (Fausti).

Se Luca ha premura di mettere in evidenza questa discussione (e di farlo proprio mentre racconta il momento cruciale della passione di Gesù) significa che la tentazione della prevaricazione era già presente nella primitiva comunità cristiana. Ce lo testimoniano anche altri testi del NT.

1Pt 5,2-3: *²pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, ³non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.*

2Cor 1,24: *Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.*

Con umiltà possiamo riconoscere che talvolta può affiorare anche in noi il virus dell’orgoglio. È un bene che in equipe ogni servizio sia a tempo. È importante accogliere l’invito a svolgere un servizio ma è altrettanto importante saper farsi da parte e passare il testimone a chi prende il nostro posto. Possiamo affermare con chiarezza che in equipe la responsabilità è servizio e mai posizione di dominio.

Gianni e Clelia

La prima esperienza di tutto questo la facciamo proprio all’interno della nostra coppia, e in modo forte e particolare quando siamo chiamati a svolgere un servizio. Quante discussioni nascono perché si vuole imporre la propria opinione. Si finisce per mettere al centro la propria parola invece che la Parola.

Molto spesso sperimentiamo quanto sia differente l'approccio che ciascuno di noi ha di fronte alla medesima questione anche a causa della differente sensibilità maschile e femminile.

Sappiamo quante difficoltà nel trovare un equilibrio dentro a questo dinamismo, ma quanta gioia nel vedere realizzarsi qualcosa che non è né mio né tuo, ma nostro. Ciò accresce la comunione e fortifica l'alleanza. Ci sembra essere questa la prima esperienza di collegialità: non il dominio sull'altro ma ciò che ci sta a cuore è che cresca la comunione, la relazione buona con il mio uomo, con la mia donna, con i miei fratelli equipiers. Nella nostra regola di vita questo è un punto molto importante.

Il servizio, che svolgiamo in coppia, diventa una palestra formidabile per imparare a venirci incontro nelle nostre differenze, per smussare i nostri spigoli più appuntiti, per godere della bellezza misteriosa che riconosciamo l'uno nell'altro. Pensiamo alla grande opportunità che abbiamo attraverso il Dovere di Sedersi.

## **Immagine della lavanda dei piedi**

*Giovanni scrive il Vangelo dopo gli anni 90 e vede che nella Chiesa l'eucarestia è diventata un rito: si spezza il pane e si accede al calice, ma non c'è più un servirsi l'un l'altro nella comunità. Ed è per questo che Giovanni sostituisce il racconto dell'istituzione del banchetto eucaristico con il racconto della lavanda dei piedi. (Enzo Bianchi)*

*Era, quello di Gesù, il gesto del servo che conosce la stanchezza di chi ha camminato a lungo per strade disagiate e polverose. Versare l'acqua, lavare i piedi è ristoro alla stanchezza degli umani...*

*Non è facile lavare i piedi. Dobbiamo riconoscere che titoli come "servo" o "colui che lava i piedi" non sono di moda né godono di buona reputazione nel nostro mondo, nella nostra società. (Angelo Casati)*

*Gesù non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre (Annalena Tonelli).*

La Sua presenza, dentro a questa immagine ci testimonia uno stile, un modo di essere a servizio. L'unico modo di essere grandi è di farsi davvero piccoli. Depositare il nostro fragile amore ai piedi dei fratelli e delle sorelle che ci sono stati affidati.

Umiltà, pazienza e mitezza sono la grandezza di una persona, che si mette a servizio dei suoi fratelli. Don Tonino Bello ci ricorda che *"chi non vive per servire non serve per vivere"*

## **Saverio**

L'evangelista Luca già in 9,46 aveva messo in evidenza la discussione dei discepoli su chi fosse il più grande avvenuta proprio subito dopo l'annuncio della passione da parte di Gesù.

L'evangelista vuole dirci con chiarezza che un tale atteggiamento è la negazione del cuore del Vangelo. Non si può annunciare la Risurrezione del Signore con uno stile di vita arrogante, presuntuoso e superbo.

L'eucaristia in Luca è lo "specchio dell'esistenza cristiana" (Maggioni). Per questo colloca proprio durante la Cena questa lite tra i discepoli che non hanno ancora compreso che seguire il Signore significa servire. Per gli ebrei – e per noi – la cena del Signore non è un semplice ricordo di qualcosa che è accaduto tanto tempo fa, ma è la nostra partecipazione viva a un evento che si attua oggi, qui per me, per noi. L'ebreo che partecipa oggi alla "cena pasquale" sa che vive lui stesso in prima persona il "passaggio" del Mare Rosso, il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Così la

partecipazione alla Cena del Signore è per il cristiano un vivere oggi il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce.

Anche le nostre eucaristie però possono essere segnate da domande sbagliate e da conflitti. Tutta la storia della Chiesa non manca, purtroppo, di pagine oscure segnate da terribili scandali e da arrivismi, antagonismi e lotte di potere. Questa drammatica realtà si sta manifestando anche ai nostri giorni come tutti sappiamo. Ma il superamento del male non sta nel guardare gli altri ma nel guardarci dentro. Meglio ancora nel cercare e contemplare Cristo che abita nel profondo del nostro cuore (espressione cara a padre Caffarel).

Prima che una morale, con questi versetti Luca ci offre una cristologia, cioè ci dice chi è Gesù. Infatti ci dona la bellissima definizione: *“io sto in mezzo a voi come colui che serve”*. I verbi usati in questo versetto indicano una presenza che continua nel tempo, che vale anche per noi oggi. *“Una presenza che, però, si individua per un tratto preciso: «Colui che serve». È il tratto della Croce, il tratto del dono di sé. Gesù non sta a tavola come il commensale che si fa servire, ma come colui che serve gli altri”* (Maggioni).

Gianni e Clelia

E Come responsabili siamo chiamati ad amare così le coppie che con noi sono in servizio e tutte le coppie che ci sono affidate. Amare così per diventare comunità di fratelli e sorelle, che credono nella forza della preghiera e nel discernimento comunitario.

*“E perché le nostre risorse siano feconde padre Caffarel ci invita a “prendere posizione di fronte a Cristo”. È per una fede viva, nutrita dalla Parola, dalla preghiera e dall’interiorità che la coppia può lasciarsi penetrare ogni giorno di più, dal punto di vista di Cristo sul mondo, sugli avvenimenti. È così che la trasformazione della nostra coppia si opererà per aiutarla a meglio discernere e ad agire secondo l’ottica di Cristo. La parola di Cristo nel vangelo fa della coppia una comunità d’amore. Da questo sgorga la forza missionaria della coppia”. (Dal documento dell’ ERI “Vocazione e missione”, 2018).*

Docilità e mitezza gli ingredienti indispensabili per discernere e vivere il cammino che Lui ci indica. Diventiamo così testimoni credibili, costantemente in ascolto dello Spirito che ci interpella attraverso la storia di oggi.

Nel servizio la bellezza della differenza di ognuno di noi diventa ricchezza se accolta, riconosciuta, rispettata. E’ attraverso gli altri che noi ci trasformiamo in Cristo e nella relazione e nel servizio capiamo le nostre fragilità, ma anche le nostre qualità. E’ un modo per scoprire chi siamo realmente e per arrivare ad essere quello che il Padre ha pensato per noi.

## **Immagine della Santa Cena**

Un inquietudine affiora in noi da quando Lidia Maggi, alla sessione primaverile di Silvi Marina, ci ha invitato a riscrivere la Parola nell’oggi che viviamo.

E allora ci siamo detti, cosa dice di forte a noi? Perché ci dovrebbe scuotere questa parola, che cosa toccherebbe del nostro intimo più profondo e sensibile?

Questa immagine a noi sembra che rappresenti bene anche le nostre équipes, di servizio, di base e la nostra realtà di oggi e di sempre. È un gruppo strano ma ogni figura ci fa vedere un pezzo di noi: c’è un africano col braccio rotto, una signora nobile col velo nero, un intellettuale, un arlecchino con la sua ironia, una vecchietta cieca che ascolta perché non vede, una signorina col vestito rosso scollato e c’è un rabbino con la sua sciarpa di preghiera. L’ottavo posto al tavolo è

quello dell'ospite. E' Gesù che è in grado di riunire tutta questa gente attorno ad un tavolo.

### **Conclusione**

Lo "stare in mezzo" di Gesù esprime la sua presenza di Risorto con il corpo gravido di vita.

Allora la bellezza del nostro servizio sarà trasmettere vita, la vita del Risorto. Se non saremo animati dalla consapevolezza della Sua presenza, metterci il grembiule e lavare i piedi rimarranno gesti vuoti di profezia. Oggi è il tempo del Cristo risorto, il tempo della resurrezione, della Vita vera. Quindi colmi di questa vita, saremo sollievo e speranza per gli altri. Questo di più di vita che ci viene donata e che doniamo sarà la gioia del nostro servire.

Ci impegniamo nella nostra missione con la certezza di non essere soli ad agire, ma che il Risorto si serve di noi come suoi strumenti.

*Inventiamo e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno. (Annalena Tonelli)*

*E Allora diamo, come possiamo, là dove possiamo, un gesto che sia sollievo, una parola che dica vicinanza. E' il mandato del Signore, è la consegna della cena. (Casati)*